



Anno XXXIX • Numero 3 • Domenica 22 gennaio 2012

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Claudio Ianturni
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 64
00184 Roma; redazione@romasette.it
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 55,00
C. Corr. Postale n. 6270 Intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Via della Pigna 13a
00186 Roma - Tel. e fax 066790295
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

Il 29 Giornata dei malati di lebbra «Miele della solidarietà» con l'Aifo

Domenica prossima si celebrerà la 59ª Giornata mondiale dei malati di lebbra voluta dal fondatore Raoul Follereau. «Si tratta di un'importante occasione per dare voce agli ultimi e per incrementare l'impegno dell'associazione nella creazione di rapporti basati sulla fiducia e sulla solidarietà», spiega Flavio Gmini, responsabile dell'ufficio di Roma dell'Associazione Italiana Amici di Raoul Follereau (Aifo). Quest'anno la Giornata segue di pochi mesi i festeggiamenti per il 50° anniversario dell'Aifo, «anni durante i quali - aggiunge il responsabile - l'associazione ha curato e riabilitato dalla lebbra oltre un milione di persone e ha progressivamente allargato il suo impegno concentrandosi nelle attività di riabilitazione comunitaria e di tutela dei diritti umani, sociali, economici e civili nei Paesi più poveri». Come ogni anno i volontari dell'Aifo hanno organizzato per questa giornata la distribuzione del «Miele della Solidarietà», allestendo banchetti in centinaia di piazze italiane con i sacchetti di iuta che contengono i vasetti confezionati da persone guarite dalla lebbra grazie al progetto «Sumana Halli» a Bangalore in India. In particolare nella Capitale i volontari si troveranno in via della Conciliazione, poi davanti alla chiesa di San Marcello al Corso, a quella di Ognissanti, a Sant'Ignazio di Loyola e a San Policarpo. Il 27 e 28 gennaio, poi, a via del Tritone (angolo con via della Stamperia); mentre il 28 e 29 saranno a piazza San Marcello (angolo via del Corso); all'Eur, in viale Europa all'altezza di via Beethoven, nei pressi di via Pasteur e a viale America. E ancora a piazza Risorgimento e via San Silverio, nella zona del mercato - per conoscere tutti gli indirizzi consultare il sito internet www.aifo.it. «I volontari - conclude Cimini - saranno inoltre presenti proprio il 29 con uno striscione in piazza San Pietro, durante l'Angelus del Papa, per testimoniare il loro impegno nella lotta alla lebbra». In occasione della Giornata è stata organizzata anche una raccolta fondi a sostegno di progetti in Mozambico, tramite gli sms solidali che potranno essere inviati al numero 45599 dal 28 gennaio al 5 febbraio.

Francesca Samà



AD OPERA
INIZIATIVE E OUTING
PER OPERE DI VALORE



l'inchiesta. Bene l'imprenditoria e il digitale, ma per i giovani la crisi è ancora pesante

Innovazione: carta vincente per il lavoro

DI LAURA BADARACCHI

L'imprenditoria giovanile a Roma «mostra una notevole vitalità. Al 30 settembre 2011, secondo i dati Infocamer, risultano registrati ben 10.423 titolari d'impresa tra i 18 e i 29 anni, in aumento del 2% rispetto agli ultimi due anni». I settori più gettonati sono quelli del commercio e delle costruzioni, «anche se entrambi sono in contrazione rispetto al 30 settembre 2009. Infatti i giovani sempre più spesso scelgono attività scientifiche e tecniche, o di supporto alle imprese: nell'arco di due anni, al 30 settembre 2011, l'incremento in questi due settori è stato, rispettivamente, del 44% e del 28%». Spoccola dati confortanti Giancarlo Cremonesi, presidente della Camera di Commercio di Roma, sulla vivacità dei giovani imprenditori nella capitale. Eppure, «sono ormai alcuni anni che anche nel Lazio si avvertono gli effetti della crisi economica e finanziaria che ha colpito varie aree del mondo e che ha le sue radici più profonde in una crisi etica», ha ribadito Benedetto XVI il 12 gennaio in Vaticano, ricevendo gli amministratori di Regione, Comune e Provincia. Ma qualcosa di positivo si muove, aggiunge

Cremonesi, anche nel campo delle imprese femminili: a Roma e sul territorio provinciale «se ne contano quasi 100mila, iscritte al Registro delle imprese della Camera di Commercio, cresciute del 2% tra il terzo trimestre 2010 e lo stesso periodo dello scorso anno: un dato più che triplo rispetto a quello nazionale (+0,6%). Le nostre imprenditrici sono dinamiche, competenti e con una forte propensione all'innovazione: operano prevalentemente nel commercio e nelle attività di alloggio e ristorazione. Sono molto presenti anche nei servizi alla persona e alle imprese». Ma il settore in cui si registra l'incremento maggiore è quello delle attività professionali scientifiche e tecniche. Ad esempio, l'economia digitale «contribuisce in maniera decisamente positiva alla crescita imprenditoriale e occupazionale. Secondo un recente studio della Mc Kinsey, nel Lazio il Pil generato dall'economia digitale è pari a 1,5 miliardi di euro e i posti di lavoro creati sono circa 71 mila», riferisce Cremonesi. Tuttavia, anche se una fetta consistente di questa tipologia occupazionale è destinata ai giovani, nella difficile congiuntura «il tasso di disoccupazione giovanile ha raggiunto circa il 30% nel nostro territorio». Anche sul fronte dei dipendenti pubblici la situazione



non è rosea, conferma Carlo Dell'Ariaga, docente di economia politica all'Università Cattolica di Milano e strettissimo collaboratore del giurista Marco Biagi, ucciso a Bologna dalle Br nel 2002. Chi percepisce uno stipendio fisso, «con retribuzioni quasi ferme negli ultimi tre o quattro anni, ha subito una perdita del potere d'acquisto pari al 10%, ma i sacrifici continueranno», avverte. Si profila all'orizzonte, infatti, uno scenario di esuberi: «Si dovrà dar luogo a una politica di mobilità per spostare una parte del personale tra un'amministrazione e l'altra, tra un ministero e l'altro, a seconda delle necessità e in un'ottica di contenimento dei costi. Anche se i posti di lavoro non sono a rischio, si tratta di un'operazione comunque costosa e complicata a livello

individuale». E la manovra finanziaria sta avendo ricadute anche sulle aziende: «Aumentano quelle in crisi, mentre le casse integrazioni non crescono; in questo caso, non escludo esuberi ma anche licenziamenti». Come uscire da questa «impasse»? Il professore suggerisce di «allargare gli ammortizzatori sociali a una platea di giovani che perdono il lavoro temporaneo e non hanno contributi sufficienti». Si tratta dei cosiddetti «poor workers», in realtà lavoratori subordinati ma con contratti di collaborazione, partite Iva, autonomi, per non citare i falsi stage. «Le leggi per evitare questi mascheramenti sono, ma non vengono rispettate: occorre incrementare le attività di controllo e ispezione, oltre a prevedere un sistema di contribuzione a carico delle aziende anche per queste categorie», propone Dell'Ariaga. Rilanciando apprendistato, lavoro interinale e contratti a termine: garantiscono tutele previdenziali e sanitarie, in caso di maternità e d'infortuni, con il tallone d'Achille di essere temporanei. «Ma possono costituire un trampolino di passaggio a occupazioni più stabili per giovani e donne, ma anche per lavoratori "anziani"».

la scheda

Imprese guidate da stranieri: più 8%

Roma, Milano e Torino sono le province con la maggioranza di imprenditori stranieri: rispettivamente l'8, il 6,8 e il 5,1%. E nel 2011, a livello nazionale, è aumentata del 5,7% la presenza di aziende guidate da immigrati, nonostante la crisi, che invece ha fatto registrare una flessione dell'1,4% tra le imprese made in Italy. Lo afferma un sondaggio della Fondazione Leone Moressa di Venezia, sulla percezione - da parte di 600 imprenditori italiani - della concorrenza delle imprese straniere. A giugno dello scorso anno si contavano oltre 400mila imprenditori nati all'estero: nella capitale sono il 14,8% del totale. E negli ultimi cinque anni l'incidenza degli immigrati nell'imprenditoria è cresciuta del 38,6%, mentre quella degli italiani è scesa del 6,6%. Secondo gli intervistati, le aziende gestite da italiani rispettano le leggi più di quelle straniere: infatti oltre il 70% delle prime onorerebbe le norme sulla sicurezza (76,5%), i contratti di lavoro (76,7%) e la normativa fiscale (71,4%). (La. Bad.)

«Uomini nuovi solo grazie ad una vera elevazione a Dio»

Dedicata all'omelia pasquale del Papa del 2007 la prima delle «letture teologiche»: le riflessioni del vescovo Dal Covolo, dello psichiatra Siracusano e del direttore generale Rai, Lorenza Lei

DI GRAZIELLA MELINA

La forza dell'uomo, osservava Benedetto XVI nell'omelia pronunciata nella veglia pasquale del 7 aprile del 2007, «non basta per elevarsi verso Dio». E tuttavia «nient'altro può appagare l'uomo eternamente, se non l'essere con Dio. Un'eternità senza questa unione sarebbe una condanna». Ecco allora «la straordinarietà della rivelazione e della fede cristiana»: la «misericaordiosa discesa di Gesù» incontra l'uomo vecchio e lo «incorpora

così all'uomo nuovo». Nel suo commento all'omelia di Benedetto XVI, giovedì sera nel Palazzo Lateranense, il vescovo Enrico Dal Covolo, rettore della Pontificia Università Lateranense, ha sottolineato: «L'elevazione dell'uomo a Dio rappresenta la grande ambizione di tutte le religioni. Di altra parte, questa ambizione rimane frustrata se Dio non descende verso l'uomo». Per diventare uomini nuovi dunque, ha sottolineato monsignor Dal Covolo, è necessaria «una conversione, la metanota, il cambiamento di mentalità». Inoltre, come dice Benedetto XVI, «l'uomo nuovo non deve mai rinchiusersi in se stesso ma essere in relazione con l'altro». Al primo dei tre appuntamenti teologici promossi dalla diocesi di Roma e organizzati dall'Ufficio per la pastorale universitaria, sul tema «L'uomo nuovo: mito o realtà», e moderato da Cesare Mirabelli, presidente emerito della Corte Costituzionale, dopo la lettura teologica che ha aperto l'incontro sono stati chiamati ad intervenire il direttore della Rai Lorenza Lei e

lo psichiatra Alberto Siracusano, dell'Università Tor Vergata. «Oggi viviamo in un tempo in cui i mezzi che abbiamo a disposizione possono illudere della loro onnipotenza», ha spiegato il direttore della Rai. «Non per questo lì si deve caricare di una dimensione escatologica». Infatti, «non è la tecnologia che crea l'umanità, è l'umanità che deve risorgere anche attraverso la tecnologia». La televisione, la Rete nella «quale si sta spostando - ha poi aggiunto Lei -, vengono spesso accusate di portare nelle case l'immagine peggiore del mondo: le guerre, i soprusi, le violenze, la sopraffazione dell'uomo sulla donna. Spesso tutto ciò accade con l'ipocrisia dello spettacolo, con il piacere del voyeurismo, con l'egoismo di chi si rassicura guardando l'orrore che attribuisce agli altri». Ma, ha ribadito, «non per questo dobbiamo abbassare gli occhi e non vedere». Non esiste «un potere autonomo della tecnologia - ha poi aggiunto - esistono i poteri che si esercitano attraverso le tecnologie e

dunque dobbiamo essere consi del gioco che presiede al loro sviluppo e portarli dentro il senso della nostra missione». «L'uomo nuovo - ha spiegato poi lo psichiatra Siracusano - è secondo la nostra osservazione colui che riesce a crescere e nel momento della crisi sviluppa una capacità alta di conoscenza di sé, in un'«esplorazione di quei luoghi interni nei quali nascono emozioni, sentimenti capaci di creare sconvolgimenti dell'animo. Un viaggio che ci avvicina a una maggiore conoscenza di noi stessi» e attiva «un senso di individuazione e di riconoscimento degli aspetti disfunzionali del mondo interno». Ma per riuscire serve l'«equilibrio tra pensare, sentire ed essere». Non c'è «terapia cura o rimedio - ha poi aggiunto - se non si riesce a stabilire con l'altro un «essere con», cioè un «apprendimento dell'essere nella realtà». Del resto, ha poi rimarcato, «l'uomo è spronato dal desiderio di conoscere se stesso, ma questa conoscenza diventa felicità solo se completata dall'amore di Dio».



L'incontro nell'Aula della Conciliazione del Vicariato

A febbraio parte il nuovo corso per i siti parrocchiali con Ucsi e WeCa: Facebook e Twitter in primo piano

Sarà incentrata soprattutto su Facebook e Twitter l'attenzione del nuovo corso «Siti parrocchiali e social network: istruzioni per l'uso» che inizierà il 1° febbraio al Seminario Romano Minore. L'iniziativa, promossa dall'Ufficio comunicazioni sociali della diocesi di Roma in collaborazione con l'Associazione webmaster cattolici (WeCa) e l'Ucsi Lazio, prevede sei incontri che si terranno ogni mercoledì alle 20.30 fino al 14 marzo. Sono ancora aperte le iscrizioni per gli animatori delle parrocchie ma anche per quanti fossero interessati al tema, tra le associazioni, i movimenti e gli istituti religiosi. Ad aprire la serie di appuntamenti di quest'anno sarà monsignor Domenico Pompili, sottosegretario della Cei e direttore dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali. Tra i temi di rilievo che verranno trattati c'è quello degli aspetti legali, curato da Gianluca Bettegna. Ci sarà poi un

approfondimento sul tema della qualità di un sito web, riguardante in particolare gli elementi di architettura dell'informazione, l'utilità e l'accessibilità. Un incontro sarà dedicato alle questioni tecniche inerenti la pubblicazione di un sito. Ed infine un capitolo importante si occuperà della redazione del sito, dalla composizione di un testo ai suggerimenti per poter realizzare correttamente un'intervista. Le lezioni saranno tenute da Leo Spadaro, docente dell'Associazione webmaster cattolici, e da Paola Springhetti, giornalista del direttivo Ucsi. Chiuderà il corso don Paolo Padrini, curatore dell'applicazione *i.Breviary* per iPhone: «I social network - spiega il sacerdote - vengono percepiti ed utilizzati dagli utenti come veri e propri luoghi di relazione e di incontro. Tali relazioni hanno bisogno sempre di essere purificate, educate e valorizzate. Appare di conseguenza

importante che i cristiani abitino questi «ambienti educativi». Tutto ciò ha ancora più importanza all'interno delle dinamiche parrocchiali, che rivestono anche una valenza particolare dal punto di vista dell'azione pastorale istituzionale». «La comunità parrocchiale - aggiunge don Padrini - può trovare anche in questi strumenti uno spazio utile di incontro, di comunicazione e di relazione che necessita di una presa di responsabilità educativa e dunque di formazione». Per iscriversi sarà sufficiente inviare all'indirizzo info@ucslazio.it i seguenti dati: nome, cognome, telefono, mail, parrocchia o istituto di provenienza. La quota di iscrizione è di 20 euro, da versare entro la data del primo incontro. Per ulteriori informazioni si può consultare il sito www.ucslazio.it alla voce «Formazione/Corso 2012».

Francesco Indelicato

Intervista al direttore del Coro del Teatro dell'Opera di Roma, Roberto Cabbiani, in vista del concerto di venerdì 26 gennaio,

alle 21, nella chiesa del Santo Volto di Gesù, alla Magliana, promosso dall'Ufficio comunicazioni sociali

Musica, linguaggio che evoca il sacro

DI MARIELENA FINESI

«L'arte è capace di esprimere e rendere visibile il bisogno dell'uomo di andare oltre ciò che si vede, manifesta la sete e la ricerca dell'infinito. Anzi, è come una porta aperta verso l'infinito, verso una bellezza e una verità che vanno al di là del quotidiano. È un'opera d'arte può aprire gli occhi della mente e del cuore, sospingendoci verso l'alto». A queste parole di Benedetto XVI, che spiegano il ruolo della creatività umana nella ricerca di un senso



«altro» della vita, è ispirato il progetto «Una porta verso l'Infinito. Uomo e Assoluto nell'Arte» avviato nel dicembre 2011 dall'Ufficio Comunicazioni sociali del Vicariato di Roma in collaborazione con il Pontificio Consiglio della Cultura. Occasione di incontro tra musica, arte, teatro e cinema, all'iniziativa aderisce anche il Coro del Teatro dell'Opera di Roma. In questa intervista a *Roma Sera*, il direttore del Coro della prestigiosa istituzione, il maestro Roberto Cabbiani (nella foto), racconta il posto che la musica occupa nella vita dell'uomo. Felix Mendelssohn Bartholdy e Robert Schumann, amici nella vita, si ritrovano virtualmente nel concerto che lei dirigerà il 26 gennaio, alle 21, nella chiesa del Santo Volto di Gesù, nel quartiere della Magliana. Di Mendelssohn proponiamo il «Te Deum» per soli, coro e organo mentre per Schumann la «Messa in do minore op. 147» per soli, coro e organo. I due brani saranno eseguiti di seguito, senza interruzioni, per un viaggio spirituale di grande levatura. Sono infatti convinto che si possa passare da un «Te Deum» - che l'autore aveva concepito in modo intimistico, nonostante spesso ne

venga sottolineata invece l'enfasi e la magniloquenza - alla sacralità della «Messa» di Schumann, che da poco si era convertito al cattolicesimo. E in questo che è uno dei capolavori della spiritualità romantica, in cui il compositore alterna la tradizione tedesca - fatta di dialoghi polifonici, forme fuggite, contrappunti - ad una certa dolcezza dalla forma lirica, per me racchiuso il momento culminante dell'espresività dell'animo umano. Forse per la prima volta, a Roma, un'istituzione così prestigiosa, come è appunto il Teatro dell'Opera, viene coinvolta in una



Il concerto del 22 dicembre a Santa Maria in Montesanto

iniziativa popolare, aperta a tutti. Evocare il sacro è un nostro dovere ed io sono felice di questa operazione nel cui intento c'è la divulgazione, ad un pubblico più ampio possibile, della musica come linguaggio, appunto, anche del sacro. Non è detto poi che la musica debba convergere nei luoghi deputati solitamente al suo ascolto, quindi nel teatro o all'auditorium, e soprattutto, non è detto che debba essere fruita solo da coloro che possono permetterselo in termini economici. L'ascolto e il godimento dell'arte devono essere possibili per tutti ed è questo il messaggio che lanciamo portando un concerto, dal linguaggio non comune, in un quartiere non facile come è quello della Magliana. Nel recente incontro promosso sempre nell'ambito di «Una porta verso l'Infinito» l'architetto Rino Fisichella ha sottolineato come l'arte rappresenti non solo «un elemento ornamentale quanto, piuttosto, la descrizione di un'esperienza di fede che merita di essere raccontata e partecipata». La musica, dunque, strettamente connessa alla spiritualità dell'uomo. La cultura non deve essere concepita come un mostro sacro perché, in

realtà, fa parte della crescita dell'uomo. In altri termini, è cultura tutto ciò che portiamo a compimento nei nostri passi quotidiani. Ciò che è importante è che essa abbia la manifestazione più ampia possibile. Quanto all'arte è fondamentale che essa torni ad essere punto di ritrovo intellettuale. Cosa intendere? Dubbie situazioni mediatiche ci hanno allontanato dalla vera arte, che non è «mero ludus» ma forza motrice del pensiero dell'uomo. La crescita umana passa attraverso la ricerca e la creazione e poiché quando l'uomo crea, crea arte, v'è reale fratellanza se tutti possono godere.

«Diventare santi» Il messaggio del percorso del Centro oratori romani

«Diventare santi è scoprire la vera bellezza dell'essere cristiano». È questo in sintesi il pensiero che hanno portato a casa i tanti giovani intervenuti martedì scorso al Seminario Miacela all'incontro del percorso permanente di formazione organizzato dal Centro oratori romani (Cor). Nella parrocchia, inserita in una zona che ha visto sorgere negli anni decine di oratori legati al metodo e alla spiritualità del servo di Dio Arnaldo Ganepa, si è svolto un nuovo appuntamento per i catechisti e gli animatori. All'incontro hanno partecipato don Gianfranco Ferrigno, parroco di San Bruno alla Pisana, e don Tonino Corso, sacerdote di Storia. Si inizia con una maratona di lettura dalle 9.30 con brani proposti dagli studenti, e dalle 15 alle 20, una lettura collettiva aperta a tutti da «Leslie filo della memoria» di Lidia Beccaria Rolfi. Martedì 24 alle 16 sarà inaugurata la mostra «1938-1945. La persecuzione degli ebrei in Italia. Documenti per una storia», a cura dell'associazione romana amici d'Israele visibile fino al 10 febbraio, che illustra la persecuzione degli ebrei in Italia dal 1938 al 1945. Sempre il 24, alle 17.30, una tavola rotonda su «Birkenau - Il monumento fra storia e memoria» in occasione della presentazione del libro «La memoria di Auschwitz. Storia di un monumento 1957-1967» di Giorgio Simoncini, insieme all'autore, l'architetto Adachiara Zevi, lo storico Bruno Tobia, lo psicanalista David Meghni. Il 25, alle 17, è prevista la proiezione del film «Vento di primavera» per la regia di Roselyne Bosch. Alle 17 un incontro sul libro «La città e l'isola».



oratoriane. «La santità - è stato sottolineato prendendo spunto dalla biografia di Ganepa - rappresenta una bellezza interiore che spesso copre anche i tanti o pochi difetti dell'essere umano dando così speranza a tutti coloro che dopo un personale incontro con Dio vogliono impegnarsi a portare un messaggio di speranza, di salvezza a tutti i ragazzi». Da qui il monito ai catechisti perché «le consuete attività d'oratorio continuano a realizzare quella evangelizzazione di nuove generazioni che sta tanto a cuore alla Chiesa e i ragazzi siano sempre accompagnati in un percorso che li porta a scoprire la bellezza di essere cristiani nel Terzo Millennio».

Miacela Castro

Shoah: alla Casa della Memoria film, presentazioni di libri e dibattiti fino al 30

Il 27 gennaio 1945 i forni ad Auschwitz si sono fermati e i cancelli del lager sono aperti. Da quel momento il mondo ha respirato un'aria diversa. Nel 2000 il Parlamento italiano ha istituito il 27 gennaio come Giorno della Memoria, in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti. Le celebrazioni per questa giornata saranno alla Casa della Memoria e della Storia, via san Francesco di Sales, con un programma che da domani al 30 gennaio propone incontri con le scuole, letture e presentazioni di libri, proiezioni di film, testimonianze, interviste e una mostra. L'iniziativa, promossa dall'Assessorato alle politiche culturali e centro storico di Roma Capitale, è a cura delle associazioni residenti e della Biblioteca della Casa della Memoria e della Storia. Si inizia con una maratona di lettura dalle 9.30 con brani proposti dagli studenti, e dalle 15 alle 20, una lettura collettiva aperta a tutti da «Leslie filo della memoria» di Lidia Beccaria Rolfi. Martedì 24 alle 16 sarà inaugurata la mostra «1938-1945. La persecuzione degli ebrei in Italia. Documenti per una storia», a cura dell'associazione romana amici d'Israele visibile fino al 10 febbraio, che illustra la persecuzione degli ebrei in Italia dal 1938 al 1945. Sempre il 24, alle 17.30, una tavola rotonda su «Birkenau - Il monumento fra storia e memoria» in occasione della presentazione del libro «La memoria di Auschwitz. Storia di un monumento 1957-1967» di Giorgio Simoncini, insieme all'autore, l'architetto Adachiara Zevi, lo storico Bruno Tobia, lo psicanalista David Meghni. Il 25, alle 17, è prevista la proiezione del film «Vento di primavera» per la regia di Roselyne Bosch. Alle 17 un incontro sul libro «La città e l'isola».

Omoseessuali al confino nell'Italia fascista» di Gianfranco Goretti e Tommaso Giartosio. Il 26, alle 9.30, verrà proiettato il film «Shoah», di Claude Lanzmann (Francia, 1985). A introdurlo il filmato, in occasione dell'inaugurazione del master in didattica della Shoah all'Università Roma Tre, il direttore del corso David Meghni, Claudia Hassan, e Massimo Rosati. Il 27, alle ore 10, il cortometraggio «Aktion T4» di Silvia Cutrera, in memoria della strage di bambini disabili o dichiarati tali dai nazisti tra gli anni 1942/44. A seguire, il documentario «Eutanasia nazista», tratto dalla raccolta «I sordi austriaci e il Nazionalsocialismo» frutto di un progetto che ha portato alla luce il modo in cui la comunità sorda austriaca è stata perseguitata. Alle 15 è prevista la proiezione del film «A noi fu dato in sorte questo tempo 1938/1947» di Alessandra Ghislanzoni, realizzato da un prodotto dall'Istituto nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia, dall'associazione Comitato «In treno per la memoria» e Cgil-Cisl Lombardia. Alle 17 il documentario «Prigionieri. I Soldati italiani nei campi di concentramento 1940-1947» dedicato alla detenzione nei campi nazisti degli «Internati Militari Italiani», scritto e diretto da Massimo Sani. Il 30, alle 10, verrà illustrato il sito www.shoah.ics.beniculturali.it dell'Archivio Centrale dello Stato, nei quali sono consultabili 433 interviste audiovisive, in italiano, raccolte dalla Shoah Foundation Institute for Visual History and Education, fra i sopravvissuti o gli scampati ai Lager nazisti. Le interviste sono parte del corpus di circa 52 mila videoregistrazioni. Alle 17 sarà presentato il libro «Non avevo la stella. La testimonianza di una bambina deportata per errore» di Enrico Marisa Catone (ed. Nuova Dimensione, 2011); all'incontro sarà presente l'autrice insieme ad Aldo Cazzullo, Aldo Pavia e Stefano Gambari. (Ant.Gae.)

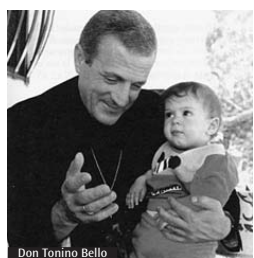
il calendario

«Porta verso l'Infinito»: arte, convegni, rassegne

Dopo il concerto del prossimo 26 gennaio, alle 21 nella chiesa del Santo Volto di Gesù, il progetto «Una porta verso l'Infinito» proseguirà con il seguente calendario: **18 febbraio**, ore 18 Santa Maria in Montesanto, «In dialogo: Fede e Arti figurative», con monsignor Timothy Verdon, Francesco Buranello, Gregorio Botta; **2 - 3 marzo**, Santa Maria in Montesanto, Master class in direzione corale: «D'Altro Centro» - l'edizione; **9 marzo**, ore 21, Chiesa di San Giovanni Battista de la Salle,

concerto del Coro del Teatro dell'Opera di Roma; **14 marzo - 9 aprile**, Chiesa di Santa Maria in Montesanto, installazione di Renato Meneghetti; **12 aprile - 20 maggio**, rassegna teatrale «Si sentirono frangere il cuore»; **27 aprile**, ore 21 Chiesa di San Saturnino, concerto del Coro del Teatro dell'Opera di Roma; **7 maggio**, ore 19.30 Santa Maria in Montesanto, «In dialogo: Fede e Cinema» con Ermanno Olmi, padre J. M. Laurent Mazas, padre Virgilio Fantuzzi, Raffaele Luise; **27 maggio** -

11 giugno, Santa Maria in Montesanto, installazione di Gregorio Botta; **4 giugno**, ore 19.30 Santa Maria in Montesanto, «In dialogo: Fede e Musica», con il cardinale Gianfranco Ravasi e il maestro Riccardo Muti; **16 luglio**, ore 21 Santa Maria in Montesanto, concerto «Vespri Carmelitani» di G. F. Händel; **10 ottobre**, Santa Maria in Montesanto, il Cortile dei Gentili: «Bellezza e Cinema» (eventi in occasione del Festival internazionale del Film di Roma).



La parrocchia di San Tommaso Moro ha ricordato la figura del vescovo di Molfetta grazie a padre Neri, teologo cappuccino

Don Tonino Bello, una vita al servizio dei poveri

DI ILARIA SARBA

«Un uomo che si è sporcato le mani, un sacerdote che ha messo al centro della sua vita Cristo». In questa frase è racchiusa la storia di don Tonino Bello (Alessandro 18 marzo 1935 - Molfetta 20 aprile 1993) secondo padre Francesco Neri, che ha raccontato la figura del sacerdote salentino in una vasta platea riunitasi nella parrocchia di San Tommaso Moro lo scorso 18 gennaio. Padre Neri, superiore della Provincia di Puglia dei frati Minori Cappuccini e docente di teologia dogmatica all'Istituto teologico «Santa Fara», ha messo in evidenza le caratteristiche umane e spirituali di don Tonino, che fu vescovo di Molfetta e presidente di Pax Christi. «Era un grande comunicatore, usava un linguaggio originale, sapeva arrivare ai giovani perché

non aveva paura di stare con loro, di mettersi in gioco. Aveva una grande cultura e i suoi silenzi, che le sue parole erano sempre ricchi di significato». Il profilo che si delinea dai ricordi di padre Neri è quello di un «santo sacerdote: un uomo umile, innamorato di Gesù, che ha imparato a conoscere partendo dalla Sua umanità». Il più grande complimento che si può fare a un sacerdote, amava ripetere, «non è quanti giovani ha attorno a sé o che belle omelie fa, ma come è amato». Don Tonino Bello è vissuto in mezzo alla gente, condividendone gioie e dolori, anche quando è stato nominato vescovo da Giovanni Paolo II nel 1982. «L'incarnazione e la croce sono due punti fondamentali nella sua spiritualità - spiega ancora padre Neri - la croce vista come passaggio obbligato per giungere alla glorificazione». Un uomo di Chiesa come

lui fondava la sua fede sulla Parola e sull'«faticosità»; credeva nel servizio: «La Chiesa - diceva - è un granchio ai fianchi, deve impegnarsi a servire la gente». Amava chiamare per nome le persone con cui entrava in contatto «perché nominarle voleva dire riconoscere la bellezza e l'unicità di ciascuno. «La bellezza salverà il mondo» è una frase, rubata a Dostoevski, che amava ripetere - commenta ancora padre Francesco -. La bellezza del creato, del mare, di cui non poteva fare a meno, ma anche della spiritualità, della purezza d'animo. Insisteva molto sulla gioia, tanto che anche un suo scritto di esercizi spirituali per sacerdoti sofferenti si chiamava «Cireni della gioia». «Le gioie di tutti i giorni - scriveva il presule - sono come ferite attraverso le quali si può intravedere la felicità eterna». Nel 1992 gli viene diagnosticato un tumore e si trova

così, di colpo, davanti al mistero della sofferenza, che accetta come cammino per arrivare alla santità. Nello stesso anno, a dicembre, compie un viaggio a Sarajevo, nel Paese tormentato dalla guerra, in mezzo a un popolo che professa un'altra religione ma che vive delle sofferenze incredibili. Quattro mesi dopo, il 20 aprile 1993, muore prematuramente. Il 27 novembre 2007 viene avviato il processo di beatificazione. «Don Tonino era un prete comodo - conclude padre Neri - perché diceva sempre ciò che pensava, ha condannato la guerra senza se e senza ma, ha parlato di obiezione filosofica per esprimere la volontà di chi paga le tasse e i suoi soldi non vengano spesi per armare uomini in guerra. La sua filosofia, in fondo, era molto semplice: «Il sale della vita è amare la gente, i poveri soprattutto, e Gesù Cristo».

«Sesta parola», germe della promozione della vita

«Non ucciderai» è stato il tema della Giornata del dialogo ebraico-cristiano all'Università Lateranense

DI DANIELE PICCINI

È il comandamento più categorico, tanto che per essere rispettato non ha bisogno di prospettare nemmeno una «contropartita» in felicità, come avviene per esempio in «Onora il padre e la madre». Della sesta Parola secondo il Canone ebraico, «Non ucciderai» (Es 20, 13), la quinta per il catechismo cattolico, hanno discusso martedì sera alla Pontificia Università Lateranense il rabbino capo della Comunità ebraica di Roma, Riccardo Di Segni, e monsignor Mauro Cozzoli, docente di Teologia

morale alla Lateranense, in un incontro moderato dal vescovo Benedetto Tuzia, presidente della Commissione diocesana per l'ecumenismo e il dialogo, e organizzato in occasione della Giornata del dialogo ebraico-cristiano. In un omicidio non c'è in gioco solo la vita di un uomo. «Accostando le due tavole della Legge - ha spiegato il rabbino Di Segni - i dieci comandamenti, disposti 5 nell'una e 5 nell'altra, appaiono simbolicamente accoppiati: il 1° col 6°, il 2° col 7°, il 3° col 8°, il 4° col 9°, e il 5° col 10°». «Non ucciderai» viene così associato a «lo sono il Signore tuo Dio». Questo perché uccidendo un uomo si uccide anche l'immagine che Dio ha impresso in lui». La saggezza rabbinica ha indagato i motivi per cui si uccide. «Caino e Abele - ha proseguito Di Segni - potrebbero essersi uccisi per motivi di supremazia, per motivi religiosi o per motivi di sesso. Ma è l'episodio biblico di Giuseppe e i

suoi fratelli, di cui la Bibbia dice che «non potevano comunicare», che chiarisce il motivo dell'omicidio: si uccide perché non ci si capisce. Il silenzio è la causa dell'omicidio. L'assassino non rimane limitato alla singolarità dell'uomo ucciso. «Toccare la vita di un uomo significa impedire la sua possibilità di avere una discendenza e di generare altra vita. Ecco perché si dice che «chi salva un uomo salva tutto il mondo e chi uccide un uomo uccide tutto il mondo». Ma il divieto biblico di uccidere - ha concluso Di Segni - è un divieto allargato a molte altre forme in cui si può danneggiare un uomo: per esempio parlandone male o dandogli cattivi consigli». Gesù estende intenzionalmente ed esplicitamente il senso di «non ucciderai». «Nel «Discorso della montagna», ha spiegato monsignor Cozzoli - il comandamento si trasforma nell'amore e nella promozione della vita

in ogni individuo umano. Papa Giovanni Paolo II, nella «Evangelium vitae», ha sviluppato questo punto: con Gesù acquistano nuovo slancio le difese della vita dello straniero, dell'orfano e della vedova, enunciate dal Vecchio Testamento. Il nemico cessa di essere tale per chi è tenuto a fargli del bene e pregare per lui. Per Gesù tutti i comandamenti, e soprattutto il 5°, si risolvono in «Amerai il prossimo tuo come te stesso». Tutto questo viene, teoricamente e moralmente, custodito dal magistero della Chiesa. «Il «pneuma» soffiato da Dio sull'uomo - ha proseguito il docente - dona la dignità spirituale alla vita umana, che dunque non può mai essere mezzo ma è sempre fine. Un vita vale per il fatto di esserci, a prescindere dal modo di questo esistere. Il comandamento proibisce il suicidio, l'omicidio, l'aborto e l'eutanasia, ma anche la moria per fame: si uccide infatti anche per omissione».



L'incontro all'Università Lateranense (foto Gennari)

Il vescovo Tuzia ha definito «un dono prezioso» il tradizionale appuntamento diocesano, presieduto giovedì scorso

L'omelia del pastore valdese Benedetto e il gesto di carità a favore di un centro anglicano che assiste rifugiati politici

celebrazione. Chiese cristiane a S. Maria in Trastevere

La veglia ecumenica esalta la fatica dell'unità

DI MICHELA AIUTOVI

La proclamazione del Credo niceno-costantinopolitano, lo scambio della pace tra i presenti di diverse confessioni mediante il dono di piccole pergamene con i versetti della Scrittura, il gesto di carità presentato dal reverendo Jonathan Boardman a favore del Centro per rifugiati politici «Joel Nafuma». Tanti i segni tangibili di comunione che hanno caratterizzato la veglia ecumenica diocesana celebrata giovedì scorso a Santa Maria in Trastevere e guidata dal vescovo Benedetto Tuzia, presidente della Commissione diocesana per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso. Un momento di preghiera al quale hanno preso parte i rappresentanti di tutte le Chiese e comunità ecclesiali presenti a Roma, inserito all'interno dell'Ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani. Simboli, appunto, secondo l'immitologia greca che restituisce il senso del mettere insieme due parti distinte. Segni di quella «unità e comunione che auspichiamo sempre più reale», ha sottolineato proprio all'inizio della celebrazione monsignor Tuzia. Il presidente della Commissione diocesana per l'ecumenismo ha invitato i presenti a «riconoscere in questa veglia e in questo incontrarsi un dono prezioso che contribuisce a ridurre le distanze tra le diverse Chiese». Quindi ha evidenziato «lo spazio privilegiato che l'Ottavario occupa in quanto momento di vocazione, di speranza e di riconoscenza». Un appuntamento che si inserisce nella «routine del normale procedere per invitarsi a ritrovare una necessaria e sempre nuova tensione spirituale». Prima di lasciare spazio alla proclamazione della Parola, monsignor Tuzia ha voluto anche ammonire i fedeli a non lasciarsi tentare «dalle vie facili e veloci, quelle che non portano alle



Un'immagine della Veglia ecumenica diocesana celebrata giovedì scorso a Santa Maria in Trastevere (foto Cristian Gennari)

vere soluzioni», e a non avere paura «della fatica, che richiede rispetto e umiltà» ma che conduce in porto. Il momento centrale della meditazione sulla prima Lettera di San Paolo ai Corinzi, precisamente su quello che è stato scelto come tema della Settimana di preghiera: «Tutti saremo trasformati dalla vittoria di Gesù Cristo Nostro Signore», è stato affidato al pastore valdese Enrico Benedetto. Nel corso della sua omelia ha centrato la sua attenzione sulla Luce che è Cristo, «l'unica capace di far indietreggiare le tenebre». Questo, ha detto, «può

accadere soltanto perché è avvenuto l'evento primo: Gesù è risorto». Tutto il Vangelo ripreso dalle liturgie orientali, ha poi proseguito il pastore, «si fonda su questo fatto. Non dobbiamo credere che è avvenuto certamente, autenticamente e storicamente». Di seguito, l'invito a smettere di essere vittime della mentalità ordinaria che scruta, e temporeggia: «Svegliamoci - ha detto con forza -. La soluzione noi sappiamo qual è, anzi, chi è». A conclusione della predicazione, un'immagine per dare ancora una

volta valore e peso ai simboli: il richiamo architettonico a due chiese «che si trovano a pochi passi da qui: una cattolica e l'altra evangelico-battista». Risultano singolari perché hanno in comune un muro portante che, «ad abbatte, le farebbe crollare entrambe». Le due strutture, quella di Sant'Agata in Trastevere e quella Evangelica battista di via della Lungaretta, «sono architettonicamente solidi, sono differenziate eppure costruite», a dire come l'evangelizzare insieme sia «la soluzione per un annuncio sempre nuovo».

Un incontro di preghiera alla «Minerva»

Consacrati, Giornata con i vesperi del Papa

DI ANTONELLA GAETANI

«Sentinelle che sanno intercettare gli orizzonti della storia»: questi sono i consacrat, secondo la definizione che propongono i vescovi italiani nel messaggio per la 16esima Giornata mondiale a loro dedicata, che si celebra il 2 febbraio prossimo. Per l'occasione Benedetto XVI alle ore 17.30 nella basilica vaticana presiederà i vesperi e rivolgerà il suo saluto a tutti i consacrat. Sabato 28 gennaio, invece, alle ore 16.30 nella chiesa di Santa Maria sopra Minerva ci sarà un incontro di preghiera per le persone consacrate della diocesi in preparazione alla Giornata, al termine del quale i superiori degli istituti religiosi maschili presenti a Roma terranno un incontro per l'elezione del segretario diocesano del Cism. Come spiega padre Agostino Montan, superiore dell'Ufficio diocesano per la vita consacrata: «Accanto alle forme più antiche, consolidate negli ordini monastici e negli istituti dediti alla contemplazione e alla vita apostolica, oggi assistiamo al fiorire di realtà che tendono a realizzarsi a partire dalla Chiesa intesa come «famiglia di Dio» e quindi comprendono al loro interno uomini e donne, celibi e sposati, tutti dediti ad una comune missione. Una recente inchiesta ha elencato circa quattrocento di queste nuove realtà. Le forme più antiche non scompaiono, anzi mostrano una capacità di rinnovamento e adattamento ai nuovi tempi, sotto il segno della continuità». La vita consacrata è una realtà fatta di numeri importanti: nella diocesi sono presenti 24.000 suore e 4.500 religiosi, oltre agli eremiti, alle comunità monastiche, all'«Ordo virginum» e «vivaorum» (le vedove), agli istituti secolari e alle società di vita apostolica. Molto significativa anche la presenza di gruppi, movimenti e associazioni ecclesiali. Si tratta di realtà importanti «che svelano come lo Spirito opera nella Chiesa locale. Dopo il Concilio Vaticano II le relazioni tra vita consacrata e Chiesa diocesana si sono sviluppate in due direzioni. Da una parte si è cercato di dare un solido fondamento eclesologico alle relazioni tra i diversi soggetti e dall'altra è stata favorita la presenza dei consacrat nei vari organismi diocesani», ribadisce padre Montan. «Ci si interroga - continua - su come sviluppare ulteriormente le reciproche relazioni». Va evidenziato un altro dato, l'impegno dei religiosi nelle parrocchie: «Quasi la metà di esse è affidata a istituti religiosi», annota padre Montan, segnalando anche la presenza di comunità religiose femminili attive in «numerosi modi capillari». Sono 29 i monasteri presenti in Roma. Nonostante alcuni problemi - invecchiamento dei membri, calo delle vocazioni, difficoltà gestionali - sono realtà ricche di vitalità. Ai monasteri la diocesi offre un supporto, a seconda delle necessità, attraverso i suoi uffici. Un esempio è lo sportello «Usmi ti accoglie» per le religiose straniere. Anche questo un modo perché i consacrat continuino a essere «sentinelle della storia».

A Lourdes con l'Orp, atto di affidamento a Maria



Il gesto solenne sarà il momento culminante dell'iniziativa organizzata dall'Opera romana pellegrinaggi per l'11 febbraio

Fiducia e affidamento. È il cuore del messaggio che l'Opera romana pellegrinaggi vuole trasmettere in occasione del pellegrinaggio a Lourdes in programma il prossimo 11 febbraio, anniversario della prima apparizione della Vergine Maria a Bernadette Soubirous. Quest'anno infatti sarà possibile vivere l'esperienza mariana del pellegrinaggio nella cittadina ai piedi dei Pirenei con un'attenzione particolare al momento storico e sociale che stiamo attraversando, che si concretizzerà in un «Atto di Affidamento» alla Vergine Maria. Affidarsi alla Madre di Dio è una delle espressioni più antiche di devozione mariana: la prima invocazione alla Vergine, intitolata significativamente «Sub tuum presidium», risale al III

secolo. Maria, fin dai tempi apostolici, è invocata come presidio, rifugio e salvezza dei cristiani e questa preghiera esprime un totale affidamento alla Madre di Dio. Proprio dalla consapevolezza di rivolgersi ad una Madre ha origine l'atto di affidamento che i pellegrini faranno a Lourdes, al popolo di Dio nei momenti di difficoltà si è sempre rivolto alla Madre di Dio, basti pensare all'affidamento di Roma da parte di Papa XII nel 1944 attraverso il voto dei romani alla Madonna del Divino Amore, affinché la città venisse risparmiata dalla guerra», spiega Padre Caesar Attiure, amministratore delegato dell'Opera romana pellegrinaggi. Sono due, il 9 e il 10 febbraio, le date di partenza di questo pellegrinaggio che si concluderà il 12. Apertura con la

conferenza introduttiva, quindi nelle giornate successive la Messa alla Grotta delle Apparizioni, la Via Crucis, il tempo a disposizione per le Confessioni, la fiaccolata, la Messa internazionale presso la basilica San Pio X e la processione eucaristica con la benedizione dei malati (per informazioni e prenotazioni: 06/69896.1, info@orpn.org, www.operaromanapellegrinaggi.org). Sarà possibile visitare il Mulino di Boly, la chiesa parrocchiale, il Chacot ed il Museo, luoghi cari a Bernadette, a cui è dedicato il tema pastorale scelto dal Santuario per il triennio 2010-2012. «Preghare con Bernadette» è infatti il filo conduttore di questo ciclo che nel 2012 vedrà protagonista la preghiera del Rosario.

Elena Grazini

Giovani, catechesi verso il viaggio da Bernadette

Si terrà mercoledì 8 febbraio alle 20.30 nell'aula Tiberio del Seminario Maggiore. Opera romana delle tre catechesi per i giovani di Roma in preparazione al pellegrinaggio a Lourdes, organizzato dal Servizio diocesano per la Pastorale giovanile. Tema della meditazione, guidata da monsignor Vincenzo Paglia, vescovo della diocesi di Terni-Narni-Amelia, sarà «Il «Sì» della giovane Bernadette». Il pellegrinaggio, rivolto ai giovani tra i 18 e i 35 anni, si colloca all'interno del tradizionale viaggio a Lourdes della diocesi presieduto dal cardinale Agostino Vallini. Per questo alcuni momenti liturgici saranno comuni. La partenza è per il 26 agosto dalla stazione Ostiense con un «treno speciale» e lungo l'itinerario sarà dato spazio all'animazione spirituale. Il rientro a Roma è previsto per il pomeriggio del 1° settembre. Info: Opera romana pellegrinaggi, tel. 06.69896395, event@orpn.org

proposte per una settimana

APPUNTAMENTI

email: redazione@romasette.it

Il vescovo Miglio e Diotallevi ai Sacri Cuori - L'arcivescovo Celli a Santa Maria ai Monti - Padre Salvini a San Bellarmino
Catechesi sull'Eucaristia nella basilica di Santa Maria del Popolo - Pellegrinaggio in memoria del Beato Angelo Paoli



le sale
della
comunità

incontri

«CATTOLICI E SOCIETÀ CIVILE» AI SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA. La Commissione Cultura della parrocchia dei Sacri Cuori di Gesù e Maria organizza un meeting per domani dal titolo «Cattolici e società civile: collaborare alla rinascita del Paese». Al dibattito nel teatro parrocchiale (via Magliano Sabina 33), alle ore 21, interverranno monsignor Arrigo Miglio, vescovo di Ivrea e presidente del comitato scientifico e organizzatore delle Settimane sociali dei cattolici, e Luca Diotallevi, sociologo.

A SANTA MARIA AI MONTI CONFERENZA «CINA E CHIESA CATTOLICA». Nella parrocchia di Santa Maria ai Monti (via della Madonna dei Monti, 41), domani alle ore 20.30, l'arcivescovo Claudio Maria Celli, presidente del Pontificio Consiglio per le comunicazioni sociali, terrà una relazione sul tema: «Cina e Chiesa cattolica, attualità e prospettive».

A SAN LINO RIFLESSIONI SUL SERVIZIO DELLA CARITÀ. Il Coordinamento Caritas delle parrocchie del settore Ovest, in collaborazione con la Caritas diocesana, promuove nella parrocchia di San Lino (via Pineta Sacchetti, 75) il terzo appuntamento di riflessioni sulla carità. Titolo «La Caritas strumento per l'animazione comunitaria della carità». Mercoledì 25 dalle ore 18 parlerà Fabio Vando, responsabile della Caritas diocesana per il settore Territorio.

PADRE SALVINI PARLA DELLA FAMIGLIA A SAN ROBERTO BELLARMINO. Padre Gian Paolo Salvini, direttore emerito della rivista La Civiltà Cattolica, al Centro culturale della parrocchia San Roberto Bellarmino (via Panama 13), alle ore 21, di mercoledì 25, terrà un incontro sul tema: «Dove va la famiglia? Dinamiche del cambiamento demografico». È il primo di una serie di appuntamenti riguardanti gli attuali cambiamenti socio-culturali, dal titolo «Quale futuro?».

L'AGENDA
DEL CARDINALE
VICARIO

MERCOLEDÌ 25
Sono sospese le udienze dei sacerdoti.

CARITAS, PERCORSO SULLA PACE PER I RAGAZZI AL LICEO MAJORANA. Il Settore educazione alla pace e alla mondialità della Caritas diocesana, presso la scuola Majorana (via C. Avolio 111), propone mercoledì 25 e venerdì 27 un percorso di riflessione per i ragazzi della scuola media dal titolo «Lasciateci in pace! Siamo bambini», dedicato ai «bambini soldato».

FORUM SULLA CRISTOLOGIA ALL'UNIVERSITÀ LATERANENSE. Da giovedì 26, fino a sabato 28, si svolgerà il VI Forum internazionale della Pontificia Accademia Teologica, incentrato sulla riflessione cristologica. Ad ospitarlo, l'Università Lateranense (piazza San Giovanni in Laterano, 4). Le quattro sessioni sono presiedute dai cardinali Zenon Grocholewski, prefetto della Congregazione per l'Educazione Cattolica; Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della Cultura; Angelo Amato, prefetto della Congregazione per le cause dei santi; Marc Ouellet, prefetto della Congregazione per i vescovi. Per la partecipazione è necessaria la prenotazione al seguente indirizzo di posta elettronica: path.segr@gmail.com.

SERATA SULLA SINDONE A SANT'EUSEBIO. Venerdì 27, dalle 19, per il ciclo sulla Sindone a Sant'Eusebio (piazza Vittorio Emanuele II, 12) interverranno Paolo Di Lazzaro, fisico e ricercatore al Centro Ricerche Enea di Frascati, e Rosanna Cerbo, direttore del Centro di medicina del dolore al Policlinico Umberto I.

LECTIO DIVINA A SANTA MARIA IN TRASPONTINA. Appuntamento venerdì 27 alle 18.30 nella chiesa di Santa Maria in Traspontina (via della Conciliazione 14) per la meditazione su «Io susciterò un profeta» guidata da padre Bruno Secondini, docente di Teologia spirituale alla Pontificia Università Gregoriana.

SABATO MARIANO A SANTA MARIA IN VIA LATA. Sabato 28 dalle 16 nella basilica di Santa Maria in via Lata (via del Corso 306), per il ciclo del «Sabato mariano», il teologo Fabrizio M. Bosini, dei Servi di Maria, si occuperà del tema «L'apporto dall'area tedesca al capitolo VIII della Lumen gentium».

APPUNTAMENTO SULLA DIMENSIONE INTERNAZIONALE DEL MEIC. Domenica 29 alle ore 9, proseguono gli incontri del Meic (Movimento ecclesiale di impegno culturale) presso la sede di Sant'Ivo alla Sapienza in Corso Rinascimento 40. La conferenza è affidata a Lidia Tresalti, responsabile di Pax Romana-Miic (Minnesota Immunization Information Connection) sul tema «La dimensione internazionale del Meic». Introduce e presiede Monica Simeoni, docente di Sociologia delle Migrazioni presso la facoltà di Scienze della Formazione all'Università di Roma Tre. Alle ore 12 la celebrazione della Messa.

formazione

CATECHESI SULL'EUCARISTIA. La basilica di Santa Maria del Popolo (piazza del Popolo, 12) ospita alle 18.30 di domani l'ultima delle catechesi sull'Eucaristia nel settore Centro promosse dall'Ufficio Liturgico del Vicariato. Guida il direttore, padre Giuseppe Midilli.

«LE LETTERE DI GIOVANNI» A SAN BRUNO. Per le catechesi rivolte agli adulti, appuntamento martedì dalle 19 nella parrocchia di San Bruno a via della Pisana (Largo San Bruno 2). Tema «L'amore verso i fratelli».

CICLO TRIENNALE A SANT'IVO. Nell'ambito del ciclo triennale di formazione culturale promosso a Sant'Ivo alla Sapienza, martedì 24 alle ore 19.30 si terrà un incontro di approfondimento sul tema «Infinito divino e infinito cosmico. A partire dalla «Quaestio De gradu supremo» di Giovanni di Ripa». Interverrà Graziano Perillo, della facoltà di Filosofia dell'Università Pontificia Salesiana.

cultura

DIBATTITO SU «GIORNALISMO ED EDITORIA RELIGIOSA». Alle ore 17.30 di venerdì 27 la Libreria Paolo VI (via di Propaganda 4) ospita un dibattito dal titolo «Giornalismo ed editoria religiosa». Partecipano Giovanna Chirri (Ansa), Salvatore Mazza (Avvenire) ed Enzo Romeo (RaiDue).

SERAPHICUM, IL FILM «I FIORI DI KIRKUK». Venerdì 27 alle 21 e sabato 28 alle 16, in via del Serafico 1, il cineforum del Seraphicum proietterà «I fiori di Kirkuk».

PELLEGRINAGGIO IN MEMORIA DEL BEATO ANGELO PAOLI. I pellegrinaggi in memoria del Beato Angelo Paoli, sacerdote carmelitano, riprenderanno sabato 28. Partenza da San Martino ai Monti (via del Monte Oppio 28) alle ore 9.

radio & tv

DOMANI COLLEGAMENTO CON 105-LIVE DI RADIO VATICANA. Domani alle 11.19 il consueto collegamento di Roma Sette e Romasette.it con Radio Vaticana sui 105 FM. Ospite Benedetto Coccia, presidente dell'Azione cattolica di Roma.

MARTEDÌ LA MUSICA AL CENTRO DELLA TRASMISSIONE SU RADIO MATER. Il direttore del Coro del Teatro dell'Opera di Roma, Roberto Gabbiani, sarà ospite della trasmissione diocesana «Testimoni nella città», in onda martedì 24 alle 12.20. Radio Mater si può ascoltare sui 93.5 in FM, in tv, o su www.radiomater.it.

cinema

DELLE PROVINCE Da mercoledì 25 a domenica 29. Dalle Provincie 41. **Midnight in Paris** dal 06.85250021. Ore 16-18, 10-20, 20-22, 30.

Già (sceneggiatore hollywoodiano con aspirazioni da scrittore) e la sua futura sposa Inez sono in vacanza a Parigi con gli invitati generosi di lei. Già è già stato nella Ville Lumière e ora è da sempre affascinato. Lo sarà ancor di più quando una sera, a mezzanotte, si troverà catapultato nella Parigi degli Anni Venti con tutto il suo fervore culturale...

CARAVAGGIO Da venerdì 27 a domenica 29. V. Pinella, 54. **Il giorno in più** dal 06.8554210. Ore 16-18, 10-20, 20-22, 30.

DON BOSCO Giovedì 26 e venerdì 27, ore 18-21. V. Paolo Valerio, 65. **Il giorno in più** dal 06.7530792.

Sherlock Holmes - Gioco di ombre
Rombe di supposta matrice anarchica esplodono a Strohberg e a Vienna, una scandalo investe un magistrato italiano del colosso mentre un industriale americano dell'acciaio rimane misteriosamente. **Eventi casuali, senza connessioni? Non secondo Sherlock Holmes, che ha intuito dietro a tutto un piano criminale, ideato da un uomo dall'intelligenza sovrintesa e privo di scrupoli...**

in diocesi

Azione cattolica, il 29 la Carovana della pace

Si svolgerà domenica 29 a partire dalle ore 9 la tradizionale Carovana della pace dei bambini e dei ragazzi dell'Azione cattolica (Ac). La marcia, che conclude le attività del Mese della pace aperto il 1° gennaio scorso, partirà da Castel Sant'Angelo e non più da piazza Navona «a motivo delle recenti ordinanze comunali in materia di corteo», spiega Benedetto Coccia, presidente dell'Ac di Roma. Slogan di quest'anno sarà «Fermati e fai pace!». Una pace «testimoniata dai più piccoli che si distinguono per un atteggiamento mentale aperto e accogliente, in grado di scardinare i parametri di noi adulti». La marcia si concluderà a piazza San Pietro con la partecipazione all'Angelus del Papa, quando i ragazzi «metteranno nelle sue mani il loro impegno a costruire la pace».